

IL CASO CUCCHI

«Ora riusciremo a scoprire chi ha diffamato Tedesco»

Il gip ordina di proseguire le indagini sugli attacchi al carabiniere

di **Roberta GRASSI**

Dovranno essere eseguite nuove indagini su presunte ipotesi di diffamazione denunciate da Francesco Tedesco, il carabiniere brindisino imputato di omicidio preterintenzionale per la morte di Stefano Cucchi. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Brindisi, Paola Liaci, ha infatti rigettato la richiesta di archiviazione avanzata dal procuratore Marco Dinapoli in merito alla querela sporta dal vicebrigadiere nei confronti degli autori, non identificati, degli articoli ritenuti diffamatori apparsi sui periodici on line "Infoaut-Informazione di parte" e "Senza Soste.it".

La procura della Repubblica di Brindisi, il 7 giugno 2016, aveva disposto l'attivazione di "ogni iniziativa, tramite anche la polizia postale", affinché venisse "rimossa la fotografia del querelante e gli articoli postati sulla bacheca pubblica" dei siti internet. Tuttavia, la polizia po-



stale relazionando che "l'ufficio era sprovvisto di strumentazione tecnica" asseriva di essere "impossibilitata a procedere in tal senso", a quanto riferiscono i legali. Da qui la procura, il 7 febbraio 2017, pur riconoscendo il fatto delittuoso, ha chiesto l'archiviazione del procedimento.

Francesco Tedesco ha proposto opposizione all'archi-

viazione e con gli avvocati Eugenio Pini del Foro di Roma e Giacomo Massimo Ciullo del Foro di Brindisi per il vicebrigadiere dei carabinieri, in data 11 maggio, si è tenuta la camera di consiglio nella quale il gip, rilevando "che nell'atto di opposizione alla richiesta di archiviazione vengono indicate puntualmente le ulteriori indagini che consentirebbero

quasi certamente di individuare l'autore dell'articolo diffamatorio", ha ritrasmesso gli atti alla procura per la prosecuzione delle indagini.

Il vicebrigadiere è coinvolto nel caso riguardante Stefano Cucchi: per lui c'è stata richiesta di rinvio a giudizio. È in corso a Roma l'udienza preliminare. Insieme ad altri due colleghi risponde di omicidio preterintenzionale ag-



Sopra, la sorella di Stefano Cucchi, Ilaria, che aveva pubblicato su Facebook, più volte, la foto del carabiniere brindisino coinvolto nella vicenda del pestaggio del fratello, poi deceduto. A sinistra, i messaggi minacciosi nei confronti dello stesso carabiniere apparsi sui muri della città

ti, che, "unitamente alla condotta omissiva dei sanitari che avevano in cura Cucchi al Pertini". Altri due militari sono imputati per ipotesi meno gravi.

«Il 3 gennaio 2016, Ilaria Cucchi, sorella di Stefano - spiegano i legali - dopo essersi impossessata di una fotografia ritraente Francesco Tedesco in costume da bagno, senza alcun consenso da parte dello stesso, pubblicava, per ben sei volte, la foto sulla propria bacheca pubblica del profilo Facebook e sulla pagina "Ilaria Cucchi - Personaggio Pubblico" del medesimo social network, accompagnandola con una serie di commenti dal contenuto altamente lesivo della reputazione del carabiniere».

«In relazione alla condotta della Cucchi - precisano - si è instaurato a suo carico un procedimento penale dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma».

Il 4 gennaio 2016 sui periodici on line "Infoaut-Informazione di parte" e "Senza Soste.it" è stato pubblicato, sempre a quanto rilevano gli avvocati, un articolo «gravemente diffamatorio, senza firma, con la foto di Tedesco precedentemente diffusa da Ilaria Cucchi». Grazie al provvedimento del gip di Brindisi, concludono, «si risalirà con certezza all'identità dei responsabili della contestata diffamazione», dichiarano i legali che aggiungono: «È giunto il momento di arrestare una volta per tutte il linciaggio mediatico di carabinieri, poliziotti e finanziari, giudicati a priori come sempre colpevoli».

gravato dall'aver commesso il fatto con abuso dei poteri e con violazione dei doveri inerenti alle funzioni di ufficiali di polizia giudiziaria per aver pestato Cucchi, il giorno del suo arresto "con schiaffi, calci e pugni", provocandogli una "rovinosa caduta con impatto al suolo della regione sacrale" e lesioni guaribili in almeno 180 giorni e in parte esiti permanen-